

SEZIONE SECONDA - Politiche per l'organizzazione territoriale

Capitolo 1 - L'organizzazione territoriale e la competitività dei sistemi

1.1 Il quadro generale per l'organizzazione territoriale

Il PTC definisce le linee strategiche di organizzazione territoriale in modo coordinato con gli altri atti e strumenti di programmazione e pianificazione:

Alla scala regionale con il Piano Territoriale Regionale (PTR) ancora in fase di formazione da parte della Regione Liguria, con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), con il Piano Territoriale di Coordinamento dell'Area Centrale Ligure, Ambito Savonese – Bormide, con il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, con gli strumenti di programmazione quali piani e programmi di intervento di regia regionale, con la formazione e l'attuazione dell'Agenda XXI regionale, con le politiche comunitarie e nazionali di settore;

Alla scala provinciale con il Programma Pluriennale di Sviluppo, assumendo il valore e gli effetti dei Piani di tutela nei settori di protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo, e della tutela delle bellezze naturali;

Alla scala comunale il PTC è sede di coordinamento della strumentazione urbanistica generale.

Questo capitolo delinea in modo riassuntivo il quadro di riferimento sul quale si fondano le scelte per l'organizzazione territoriale, definite sulla base della conoscenza acquisita in modo sistematico, attraverso la Descrizione Fondativa, dei caratteri fisici, morfologici, paesistici, ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli dell'uso del suolo, dello stato della programmazione e pianificazione in atto, delle dinamiche delle trasformazioni economiche e sociali.

Gli indirizzi e le scelte del Piano sono formulate sulla base dei principi generali della sostenibilità ambientale, con riferimento alle potenzialità, alle risorse presenti nella Provincia di Savona ed alle tendenze negative delle trasformazioni in atto.

Tavola di riferimento per l'appartenenza dei Comuni alle diverse suddivisioni territoriali

1	Alassio	Ingauna	Albenganese
2	Albenga	Ingauna	Albenganese
3	Albisola Marina	del Giovo	Savonese
4	Albisola Superiore	del Giovo	Savonese
5	Altare	Alta Val Bormida	Bormide
6	Andora	Ingauna	Albenganese
7	Arnasco	Ingauna	Albenganese
8	Balestrino	Pollupice	Finalese
9	Bardinetto	Ingauna	Finalese
10	Bergeggi	del Giovo	Savonese
11	Boissano	Pollupice	Finalese
12	Borghetto Santo Spirito	Pollupice	Finalese
13	Borgio Verezzi	Pollupice	Finalese
14	Bormida	Alta Val Bormida	Bormide
15	Cairo Montenotte	Alta Val Bormida	Bormide
16	Calice Ligure	Pollupice	Finalese
17	Calizzano	Alta Val Bormida	Bormide
18	Carcare	Alta Val Bormida	Bormide
19	Casanova Lerrone	Ingauna	Albenganese
20	Castelbianco	ingauna	Albenganese
21	Castelvecchio Rocca Barbena	Ingauna	Albenganese
22	Celle Ligure	del Giovo	Savonese
23	Cengio	Alta Val Bormida	Bormide
24	Ceriale	ingauna	Albenganese
25	Cisano sul Neva	Ingauna	Albenganese
26	Cosseria	Alta Val Bormida	Bormide
27	Deگو	Alta Val Bormida	Bormide
28	Erlì	ingauna	Albenganese
29	Finale Ligure	Pollupice	Finalese
30	Garlenda	ingauna	Albenganese
31	Giustenice	Pollupice	Finalese
32	Giusvalla	del Giovo	Savonese
33	Laigueglia	Ingauna	Albenganese
34	Loano	Pollupice	Finalese
35	Magliolo	Pollupice	Finalese
36	Mallare	Alta Val Bormida	Bormide
37	Massimino	Alta Val Bormida	Bormide
38	Millesimo	Alta Val Bormida	Bormide
39	Mioglia	del Giovo	Savonese
40	Murialdo	Alta Val Bormida	Bormide
41	Nasino	Ingauna	Albenganese
42	Noli	Pollupice	Finalese
43	Onzo	Ingauna	Albenganese
44	Orco Feglino	Pollupice	Finalese
45	Ortovero	ingauna	Albenganese
46	Osiglia	Alta Val Bormida	Bormide
47	Pallare	Alta Val Bormida	Bormide
48	Piana Crixia	Alta Val Bormida	Bormide
49	Pietra Ligure	Pollupice	Finalese
50	Plodio	Alta Val Bormida	Bormide
51	Pontinvrea	del Giovo	Savonese
52	Quiliano	del Giovo	Savonese
53	Rialto	Pollupice	Finalese
54	Roccavignale	Alta Val Bormida	Bormide
55	Sassello	del Giovo	Savonese
56	Savona	/	Savonese
57	Spotorno	Pollupice	Finalese
58	Stella	del Giovo	Savonese
59	Stellanello	ingauna	Albenganese
60	Testico	Ingauna	Albenganese
61	Toirano	Pollupice	Finalese
62	Tovo S. Giacomo	Pollupice	Finalese
63	Urbe	del Giovo	Savonese
64	Vado Ligure	del Giovo	Savonese
65	Varazze	del Giovo	Savonese
66	Vendone	Ingauna	Albenganese
67	Vezzi Portio	Pollupice	Finalese
68	Villanova d'Albenga	Ingauna	Albenganese
69	Zuccarello	ingauna	Albenganese

1.2 Le principali caratteristiche del mutamento socio economico della Provincia di Savona

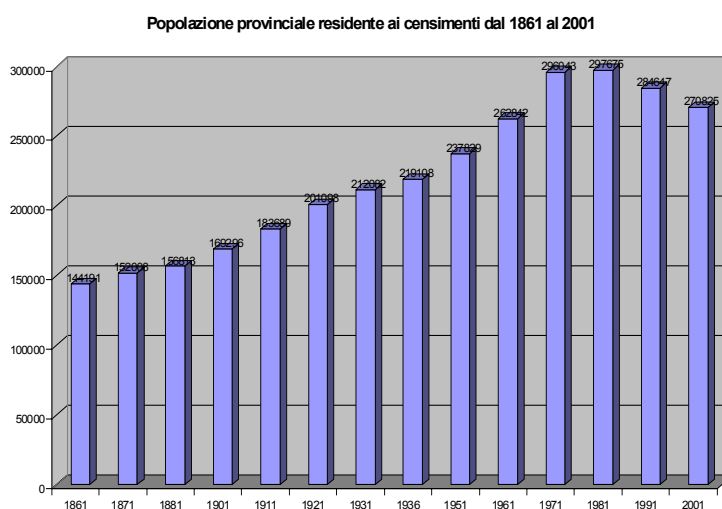
La lettura dei processi socio-economici in atto nella Provincia è stata effettuata attraverso:

- l'elaborazione dei dati ufficiali;
- le analisi socio-economiche, così come evidenziate nel documento "Provincia di Savona. Relazione Previsionale Programmatica 2001", parte socio-economica;
- gli elementi di conoscenza dei processi in atto derivanti dall'analisi della progettualità dei soggetti istituzionali e delle categorie economiche attraverso la Banca Progetti;
- la valutazione qualitativa sulla base di interviste effettuate ad interlocutori privilegiati;
- le indicazioni e linee di intervento proposte dal Programma di sviluppo socio economico.

1.2.1 La lettura della realtà socio economica attraverso l'approccio quantitativo dei dati ufficiali

Aspetti demografici

Due sono gli aspetti che connotano le dinamiche della popolazione residente savonese: il **decremento demografico ed il suo progressivo invecchiamento**. E' da circa 25 anni che la popolazione savonese si contrae. Dal 1976 (data di inizio della flessione demografica) al 2001 (dati provvisori del censimento I.S.T.A.T.) la perdita è stata di circa 36.000 residenti pari



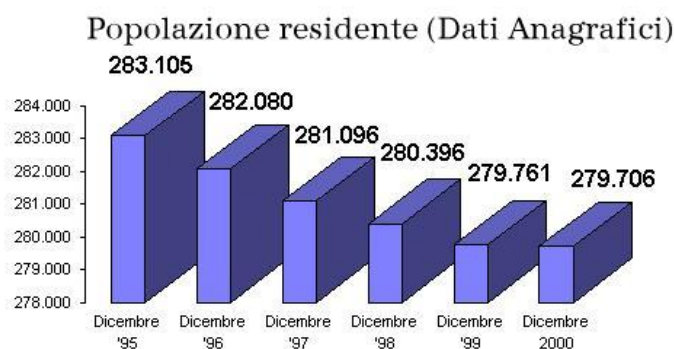
all'11,7%.

Le cause del saldo demografico negativo vanno imputate

ad un saldo naturale negativo ed alla presenza di un saldo migratorio che, se pur positivo, non è riuscito a controbilanciare la negatività del primo.

In riferimento al **saldo naturale** la differenza fra nati vivi e morti assume valori negativi a partire dal 1973 e via via crescenti fino a raggiungere le - 2.000 unità annuali, solo negli ultimi anni il saldo naturale tende a decrescere (-1779 unità nel 2000)

Dal confronto fra i **tassi di natalità** registrati nelle diverse province liguri emerge come la Provincia di Savona si configuri per presentare uno dei più bassi tassi di natalità. La graduatoria decrescente effettuata sui valori assunti dal tasso di natalità (elaborati da Istat) in tutte le Province italiane evidenzia come la Provincia di Savona assuma la posizione 100 (su 104 province) seguita da La Spezia, Alessandria, Trieste e Ferra-



ra.

Per contro il **tasso di mortalità** registrato in Provincia di Savona risulta fra i più elevati nel contesto ligure e la Provincia di Savona assume la quarta posizione nella graduatoria decrescente calcolata sulla base dei tassi di mortalità per tutte le Province italiane, dopo Trieste, Alessandria ed Asti.

Il **saldo migratorio** risulta positivo con un valore registrato nel 2000, di poco superiore alle 1.700 unità e quindi non in grado di bilanciare la negatività del saldo naturale.

Fra gli **immigrati** prevalgono quelli provenienti da altri Comuni italiani rispetto a quelli provenienti dall'estero. Fra tutte le Province italiane quella di Savona è alla 39 ma posizione nella graduatoria decrescente effettuata sulla base dei valori assunti dal saldo migratorio per tutte le Province italiane, evidenziando, quindi, un'attrattività media di flussi di popolazione.

I movimenti anagrafici su evidenziati hanno condotto a modificare la **struttura della popolazione residente**. Così la minore natalità, già presente negli anni settanta ed ottanta, ha contratto non solo l'incidenza percentuale delle classi giovanili (0-14 anni) che nel 2000 rappresentano il 10% della popolazione, ma ha altresì prodotto una diminuzione del peso percentuale della classe centrale (15-64 anni), con potenziale riproduttivo, che fornisce la forza lavoro complessiva. Per contro è, invece,

Popolazione residente per sesso e densità per Km² per Comune - Censimento 2001 (valori assoluti) - Provincia di Savona

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE			Densità per Km ²
	MF	M	F	
Provincia di Savona				
Alassio	10537	4743	5794	609,4
Albenga	22386	10820	11566	613,2
Albisola Superiore	10914	5083	5831	376,1
Albissola Marina	5635	2572	3063	1760,9
Altare	2211	1044	1167	188,3
Andora	6726	3179	3547	212,8
Arnasco	563	268	295	93,7
Balestrino	535	252	283	47,5
Bardinetto	634	317	317	21,4
Bergeggi	1145	544	601	311,1
Boissano	2062	1019	1043	237,8
Borghetto Santo Spirito	5076	2323	2753	950,6
Borgio Verezzi	2123	967	1156	727,1
Bormida	453	227	226	20,2
Cairo Montenotte	13407	6510	6897	134,7
Calice Ligure	1459	717	742	75,4
Calizzano	1583	731	852	25,0
Carcare	5653	2622	3031	545,7
Casanova Lerrone	765	377	388	31,5
Castelbianco	287	145	142	19,4
Castelvecchio di Rocca Barbena	194	99	95	11,6
Celle Ligure	5256	2492	2764	546,4
Cengio	3776	1818	1958	201,0
Ceriale	5268	2446	2822	469,9
Cisano sul Neva	1562	769	793	128,6
Cosseria	1034	523	511	75,3
Dego	1948	940	1008	28,7
Erli	244	128	116	14,7
Finale Ligure	11719	5534	6185	338,8
Garlenda	956	500	456	115,7
Giustenice	893	452	441	51,2
Segue →				

Giusvalla	425	218	207	22,2
Laigueglia	2159	1002	1157	776,6
Loano	10559	4768	5791	784,5
Magliolo	707	367	340	36,9
Mallare	1291	648	643	39,6
Massimino	130	71	59	16,8
Millesimo	3249	1568	1681	204,7
Mioglia	561	290	271	28,0
Murialdo	871	446	425	23,2
Nasino	224	123	101	10,4
Noli	2922	1373	1549	303,7
Onzo	223	105	118	27,1
Orco Feglino	814	400	414	45,9
Ortovero	1086	546	540	110,5
Osiglia	468	240	228	16,1
Pallare	931	459	472	43,7
Piana Crixia	816	401	415	27,6
Pietra Ligure	8581	3895	4686	887,4
Plodio	550	280	270	67,0
Pontinvrea	822	437	385	33,1
Quiliano	7060	3410	3650	142,7
Rialto	542	273	269	27,3
Roccapignale	709	350	359	40,6
Sassello	1765	870	895	17,6
Savona	59889	27669	32220	913,6
Spotorno	3789	1746	2043	329,4
Stella	2932	1461	1471	67,8
Stellanello	754	391	363	43,0
Testico	199	108	91	19,6
Toirano	2089	1033	1056	112,1
Tovo San Giacomo	2165	1084	1081	226,0
Urbe	865	405	460	27,5
Vado Ligure	7963	3800	4163	340,6
Varazze	13418	6441	6977	279,7
Vendone	431	211	220	42,6
Vezzi Portio	690	345	345	71,2
Villanova d'Albenga	1991	984	1007	126,5
Zuccarello	289	145	144	26,9
Totale	270825	128024	142801	175,3

**Popolazione residente per Comune, censimenti 1991
e 2001 (dati provvisori) e variazione percentuale
1991 -2001.**

Ambito territoriale	Comune	Dati censimento		
		1991	2001	91-01
ALBENGANESE	Alassio	11574	10537	-9,84
	Albenga	21934	22386	2,02
	Andora	6564	6726	2,41
	Arnasco	477	563	15,28
	Casanova Lerrone	814	765	-6,41
	Castelbianco	265	287	7,67
	Castelvechio di Roc- ca Barbena	216	194	-11,34
	Ceriale	5291	5268	-0,44
	Cisano sul Neva	1365	1562	12,61
	Erlì	269	244	-10,25
	Garlenda	748	956	21,76
	Laigueglia	2417	2159	-11,95
	Nasino	249	224	-11,16
	Onzo	229	223	-2,69
	Ortovero	934	1086	14,00
	Stellanello	633	754	16,05
	Testico	202	199	-1,51
	Vendone	359	431	16,71
	Villanova d'Albenga	1681	1991	15,57
	Zuccarello	300	289	-3,81
	Totale ambito	56521	56844	0,57
FINALESE	Balestrino	529	535	1,12
	Bardineto	680	634	-7,26
	Boissano	1835	2062	11,01
	Borghetto Santo Spiri- to	5338	5076	-5,16
	Borgio Verezzi	2297	2123	-8,20
	Calice Ligure	1346	1459	7,75
	Finale Ligure	12672	11719	-8,13
	Giustenice	815	893	8,73
	Loano	11216	10559	-6,22
	Magliolo	533	707	24,61
	Noli	2997	2922	-2,57
	Orco Feglino	824	814	-1,23
	Pietra Ligure	9566	8581	-11,48
	Rialto	520	542	4,06
	Spotorno	4264	3789	-11,14
	Toirano	1806	2089	13,55
	Tovo San Giacomo	1838	2165	15,10
	Vezi Portio	544	690	21,16
	Totale ambito	59620	56251	-5,99

PTC

BORMIDE	Altare	2448	2211	-10,72
	Bormida	505	453	-11,48
	Cairo Montenotte	13811	13407	-3,01
	Calizzano	1574	1583	0,57
	Carcare	5684	5653	-0,55
	Cengio	4298	3776	-13,82
	Cosseria	974	1034	5,80
	Dego	1938	1948	0,51
	Mallare	1232	1291	4,57
	Massimino	151	130	-16,15
	Millesimo	3442	3249	-5,94
	Murialdo	892	871	-2,41
	Osiglia	504	468	-7,69
	Pallare	932	931	-0,11
	Piana Crixia	838	816	-2,70
	Plodio	540	550	1,82
	Roccapignale	728	709	-2,68
	Totale ambito	40491	39080	-3,61
SAVONESE	Albisola Marina	5945	5635	-5,50
	Albisola Superiore	11879	10914	-8,84
	Bergeggi	987	1145	13,80
	Celle Ligure	5312	5256	-1,07
	Giusvalla	461	425	-8,47
	Mioglia	588	561	-4,81
	Pontinvrea	759	822	7,66
	Quiliano	7361	7060	-4,26
	Sassello	1822	1765	-3,23
	Savona	67177	59889	-12,17
	Stella	2587	2932	11,77
	Urbe	820	865	5,20
	Vado Ligure	8087	7963	-1,56
	Varazze	14230	13418	-6,05
	Totale ambito	128015	118650	-7,89

evidente l'incremento progressivo degli ultrasessantacinquenni che sono aumentati, fra il 1991 ed il 2000, di quasi 5 punti percentuali rappresentando il 25% della popolazione complessiva.

In particolare fra il 1991 ed il 2000 **la classe di età giovanile** compresa fra i 15 ed i 24 anni passa da 12,91% nel 1991 a 8,52% nel 2000 (-4,3 % punti percentuali). Il risultato è l'ampliamento della forbice fra le classi di età: per 100 residenti ultrasessantacinquenni nel 1991 erano presenti 59 giovani, nel 2000 gli stessi sono poco più di 32.

Il calo demografico non ha interessato indistintamente tutti i territori della Provincia, ma ha riguardato in maniera particolare il **Comune capoluogo ed i Comuni costieri**. In particolare il Comune di Savona registra una perdita del -10,8% fra il 1981 ed il 1991 e del -12,17% fra il 1991 ed il 2001. Come si può evidenziare dalla tabella tutti i grandi Comuni della fascia costiera perdono abitanti fra il 1991 ed il 2001 ad eccezione di Albenga. Per contro i **Comuni del retrocosta e del primo entroterra** hanno fatto registrare nel complesso una situazione di crescita demografica.

Le cause del decremento demografico delle città ed in particolare del Comune capoluogo è stato imputato allo sgretolamento del modello produttivo creatosi negli anni '60 e che aveva costituito il fattore determinante per l'urbanizzazione delle città. Tale fenomeno che ha interessato, in maniera più o meno accentuata, tutti i centri di grandi dimensioni è stato l'avvio di un processo di ripensamento del ruolo delle città, dell'individuazione di nuovi fattori, economici, culturali in grado di svolgere un ruolo attrattivo.

I tradizionali quattro ambiti provinciali hanno evidenziato, sempre nel periodo considerato, dinamiche differenziate. Confrontando i dati dei censimenti 1991 e 2001 si nota come l'Albenganese si configuri l'unico ambito della Provincia di Savona che fa registrare un leggero incremento della popolazione avvenuto sia nei Comuni costieri complessivamente considerati che in quelli dell'entroterra. Le performance positive dell'Albenganese sono determinate da un saldo migratorio positivo e superiore a quello naturale negativo.

Nel **Finalese** la popolazione residente cala del 5,99% con perdita di residenti nei Comuni costieri ed in leggero aumento in quelli del retrocosta e dell'entroterra. L'area si configura come una delle "mete" privilegiate della "residenza fittizia", ovvero di proprietari di seconde case che, per motivi economici, hanno optato per il trasferimento della residenza nel Comune sede della abitazione secondaria.

Il **Savonese** fa registrare fra il 1991 ed il 2001 la perdita di popolazione più consistente (-7,89%), imputabile a contrazioni sia nei Comuni costieri che in quelli dell'entroterra. Il saldo migratorio è positivo, ma assume valori decisamente inferiori a quello naturale per cui il saldo demografico risulta negativo.

Anche in **Val Bormida** la popolazione si contrae (-3,61%) per effetto di un saldo demografico negativo, anche se sussistono alcuni Comuni in cui si registra un incremento.

Nel corso degli anni novanta si è assistito ad un aumento del numero di **famiglie** per effetto non tanto di costituzione di nuovi nuclei familiari, quanto piuttosto per la polverizzazione di quelli già esistenti (costituzione di famiglie unipersonali, generalmente anziani soli). Tale andamento della Provincia di Savona sembra essere un fenomeno comune anche ad altre aree dell'Italia del Nord .

Le modificazioni nella struttura della popolazione hanno avuto effetti di contrazione dell'**utenza scolastica**. Il tasso di scolarizzazione in Provincia di Savona rimane, comunque, sempre molto elevato. Il rapporto fra la popolazione in età 15-18 anni ed il totale degli iscritti evidenzia una percentuale dell'80,4%, vale a dire che su 100 giovani compresi in tale fascia di età, oltre 80 proseguono negli studi.

Il mercato del lavoro

Gli anni novanta sono stati all'insegna di **rilevanti trasformazioni nel mercato del lavoro**: fenomeni come la globalizzazione, la caduta della centralità dell'impresa industriale, la terziarizzazione dell'economia e l'ampliarsi della disoccupazione strutturale hanno condotto a profonde trasformazioni nell'offerta di lavoro con particolare riferimento a quello dipendente; tali modificazioni hanno inciso anche sul **mercato del lavoro savonese**. Secondo i dati forniti da INPS, alla fine degli anni novanta, si assiste ad un notevole **incremento nel numero dei lavoratori parasubordinati** (professionisti e collaboratori) che in pochi anni passano da circa 2000 a più di 10.000 unità.

L'incremento, però, non sembra essere avvenuto a discapito **dell'occupazione dipendente che nel complesso si accresce** fino a raggiungere le 38.818 unità all'agosto 2002. La crescita dell'occupazione dipendente è, secondo quanto emerge dalla lettura dei dati ISTAT, imputabile anche ad un aumento del numero di imprese localizzate sul territorio provinciale (+2,98%) .

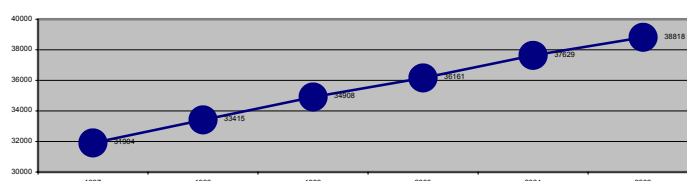
Indicazioni che confermano la **diminuzione della disoccupazione provinciale** emergono dalla lettura dei dati di fonte U.P.L.M.O. nel periodo che va dal maggio 1998 al maggio 1999. Anche se in tale periodo il numero degli iscritti aumenta (+3,33%) in controtendenza rispetto a quanto si era verificato a partire dal 1996, continua il **riassorbimento nel mercato del lavoro dei disoccupati ex occupati**: in tale periodo i disoccupati alla ricerca di un nuovo lavoro diminuiscono di oltre 1000 unità in una Provincia in cui l'incidenza percentuale dei disoccupati sul totale degli iscritti è di oltre il 62%.

Anche l'universo dei soggetti **in cerca di prima occupazione**

è in leggera diminuzione; ad agosto 2002 il numero degli iscritti alla ricerca attiva di una occupazione in Provincia di Savona è pari a 2153 unità ed è proprio questa dinamica negativa che fa aumentare il numero degli iscritti complessivi.

Ciò induce a riflettere sull'esistenza di una domanda di lavoro orientata all'impiego di figure professionali di base che risulta sia pure in lenta, ma la continua crescita ed è disposta ad assorbire anche ex occupati con esperienze di lavoro generiche.

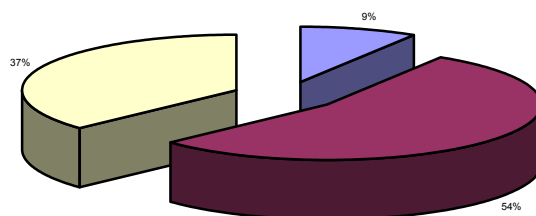
Provincia di Savona
Andamento dell'occupazione dipendente
Periodo 1997-2002



Quanto detto emerge anche dalla lettura dei **dati di fonte Excelsior**. In totale le assunzioni per il biennio 1999-2000 riguarderanno per il 14,4% dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici, mentre le quote più rilevanti saranno coperte da assunzioni di impiegati esecutivi ed addetti alle vendite (45,6%) e da operai specializzati (30,8%), mentre solo il 9,2% sarà destinato a personale non qualificato.

L'incremento occupazionale trova conferma nel **miglioramento delle performance dell'economia provinciale, a partire dal 1996**. Le vicende dell'apparato produttivo locale fino a quella data sono contrassegnate, così come emerge dal confronto dei dati del censimento ISTAT '91 e '96, da un segno positivo nel numero delle unità locali e negativo in quello degli addetti che ha comportato una sostanziale parcellizzazione

Provincia di Savona
Distribuzione dell'occupazione per tipologia
Agosto 2002



■ Professionisti e collaboratori ■ Dipendenti ■ Autonomi

del tessuto produttivo locale (basti pensare che le imprese con fino a 9 addetti accentravano, nel 1996, il 96,49% delle unità locali con un'occupazione, espressa in termini di addetti, pari

al 59,95%). Si tratta di un valore elevato se si considera che a livello nazionale le imprese di analoga dimensione concentrano il 4,76% degli addetti, valore che, secondo gli autori del rapporto ISTAT '98, risulta decisamente elevato rispetto alla media europea (33,2%).

I settori dell'economia provinciale

Le evoluzioni registrate nei singoli settori sono qui di seguito evidenziate:

Industria manifatturiera: Negli anni novanta, così come si era verificato nel corso del decennio precedente, continua la diminuzione degli addetti (-3598 unità, pari a -19,45% a fronte del -14,88% della media Ligure e del -0,93% dell'Italia Nord Occidentale) sia pure in presenza di un lieve incremento del numero di unità locali. Il processo di deindustrializzazione non sembra essersi ancora concluso. Venuto meno uno dei due poli del sistema produttivo provinciale, quello della grande impresa, il comparto delle piccole e medie imprese, che costituivano, in parte, l'indotto della grande impresa, accusa sintomi di fragilità.

Commercio: Anche il commercio continua a fare registrare, così come si era verificato nel decennio precedente, delle performance negative: fra il 1991 ed il 1996 la Provincia di Savona registra -606 unità e -1168 addetti a fronte, però, di variazioni negative maggiori per la media ligure (-7,20% unità locali, -8,44% addetti).

Turismo Il settore subisce un decremento in termini di unità locali, mentre il numero di addetti rimane stazionario: le cause vanno imputate ai diffusi processi di razionalizzazione delle strutture ricettive presenti sul territorio provinciale in conseguenza di molteplici fattori, fra cui il calo della domanda come effetto delle contrazioni dei consumi turistici e l'adozione di politiche aziendali improntate su calcoli di convenienza economica (da qui, ad esempio, la decisione di chiusura degli esercizi e la loro trasformazione in residence).

Costruzioni Il comparto delle costruzioni fa, invece, registrare un incremento consistente e del numero di unità locali e di addetti, rispettivamente del +24,16% e del +8,85% a fronte di valori decisamente più bassi nelle altre regioni dell'Italia Nord Occidentale.

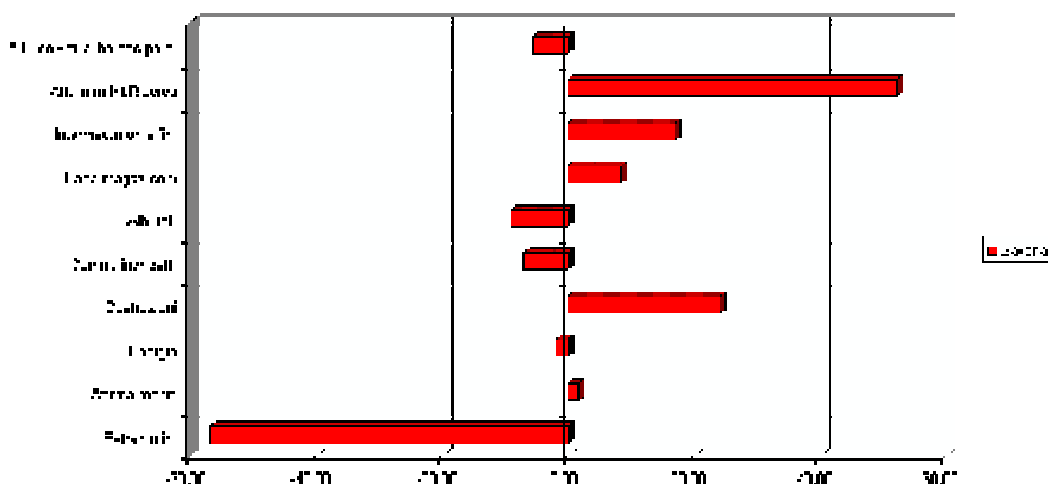
La ripresa delle costruzioni compensa, all'interno del comparto industriale, le perdite subite dall'industria manifatturiera.

Servizi. Aumenta il numero di unità locali e di addetti nei servizi. L'incremento degli addetti si è verificato essenzialmente nelle attività professionali ed imprenditoriali che incidono, in termini di addetti sul totale della divisione per il 69,55%, nella categoria Ricerca e Sviluppo (+219 addetti), 3,38% sul totale della divisione ed ancora nelle attività immobiliari (+432 unità), 17,50% sempre sul totale della divisione.

Quanto è successo dopo il 1996 può essere rilevato da un'altra fonte di dati: quella INPS per il periodo 1996-1999. La crescita del numero di imprese si accompagna, in generale, ad un aumento dell'occupazione dipendente e ciò si verifica nell'edilizia, nel terziario e nel manifatturiero a partire, però, dal 1998 ed in conseguenza di performance positive nel comparto della meccanica.

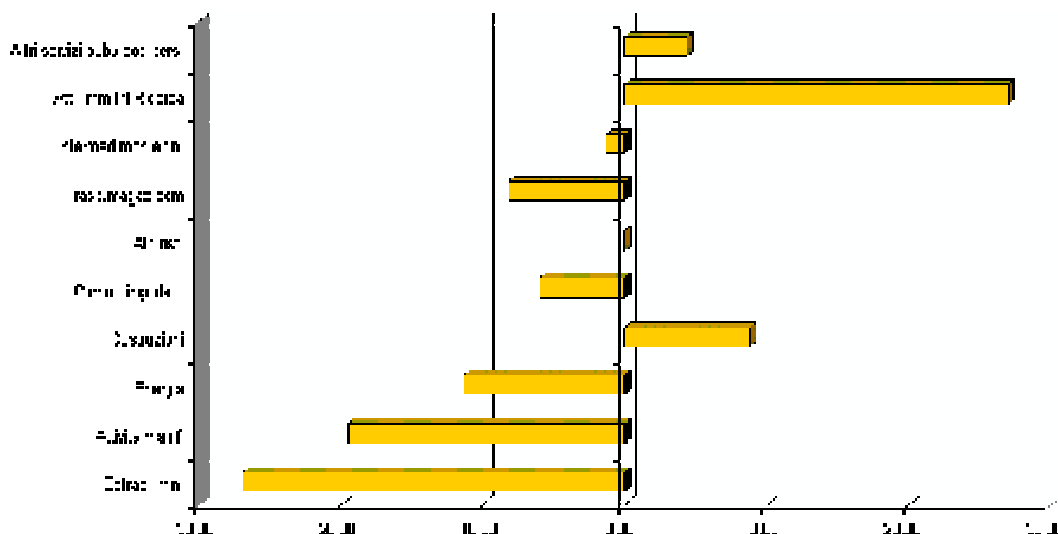
A partire dalla seconda metà degli anni novanta si sono affermate, sul territorio provinciale, nuove opportunità per il sistema produttivo locale che riguardano il porto e la logistica, alcu-

**Provincia di Savona.
Var% 96-99 delle U.L.
per classi di attività economica.**



ne delle attività produttive di maggiori dimensioni, il comparto dell'energia ed i servizi in generale. Il comparto turistico registra andamenti stazionari e processi di ristrutturazione dell'offerta ricettiva. L'innovazione si diffonde nell'economia con processi più lenti rispetto ad altre aree geografiche.

**Provincia di Savona.
Var% 96-99 Addetti
per ramo di attività economica.**



L'Agricoltura.

Fra le quattro Province liguri quella di Savona detiene il primato in termini di produzione lorda vendibile: le coltivazioni erbacee incidono sul totale PLV per il 93% e di questo l'85% è rappresentato dalla produzione di piante e fiori. Tale dato conferma l'accentuato dualismo dell'agricoltura provinciale che vede una produzione "ricca" concentrata nella zona Ingauna ed una produzione "povera" nella restante parte del territorio Savonese.

Nel corso del tempo l'agricoltura savonese ha mostrato un carattere di flessibilità e di vitalità in termini di adattamento alle modifiche verificatesi nei mercati europei e mondiali di riferimento.

In particolare due sono i fattori che hanno avviato il processo di trasformazione nella produzione agricola: l'elevata competitività nei mercati ortofrutticoli giocata essenzialmente sul prezzo di vendita da un lato e l'espansione edilizia residenziale dall'altro.

Per quanto riguarda il primo aspetto si fa osservare la dicotomia esistente nel fattore di competizione sui mercati di riferimento che, per le imprese Savonesi (ed Ingaune in particolare) è rappresentato dalla qualità della produzione (che si ottiene, peraltro, solo a prezzi elevati dati, ad esempio, i costi relativi al riscaldamento delle serre) e, per il resto dell'offerta, il prezzo di vendita del prodotto risulta l'elemento competitivo determinante.

Una nuova non programmata attività edilizia ha comportato l'espulsione delle aziende agricole dalle aree produttive pregiate della Piana ed ha, quindi, costretto molte aziende a mettere a coltura terreni un tempo marginali, siti verso le propaggini collinari della valle del torrente Centa.

Le problematiche relative a questo settore dell'economia e le politiche in materia di territorio agricolo sono rappresentate al successivo Cap. 8.

Il sistema portuale e della logistica

Per quanto riguarda il sistema portuale e della logistica le ipotesi di potenziamento, previste dal nuovo Piano Regolatore, del Porto di Savona - Vado, sembrano confermate dal trend positivo dei traffici marittimi e dalla recente realizzazione di nuove opere portuali alcune delle quali in corso o in fase di avvio.

Progetti e interventi sono in corso anche sul sistema infrastrutturale locale per il miglioramento dell'accessibilità ai porti di Savona e Vado Ligure mediante nuovi raccordi alla rete ferroviaria e autostradale ormai quasi completati per il porto di Vado Ligure, mentre le ipotesi di potenziamento del porto di Savona e le soluzioni per la migliore accessibilità saranno verifi-

cate con le esigenze di riqualificazione dell'area urbana del Comune capoluogo.

Il porto di Savona-Vado è oggi dotato di aree di retroterra portuale per lo stoccaggio delle merci e tuttavia necessita di nuove aree logistiche che possono essere reperite nell'immediato retroterra portuale e nella vicina Val Bormida.

L'ipotesi di definizione della regione logistica del Nord – Ovest così come proposta nel documento del luglio 1999, predisposto dalle Amministrazioni Provinciali di Savona, Genova e Alessandria, appare di rilevante interesse in relazione alla reale necessità, per il porto di Savona-Vado, di implementare l'offerta di aree e infrastrutture di servizio alle merci, all'opportunità di estendere le relazioni con l'area geografica più interna e di integrare la propria funzione con quella del porto di Genova per la creazione di un sistema portuale e della logistica in grado di competere con i porti del nord-europa e di collaborare per lo sviluppo dei traffici nel Mediterraneo occidentale con Barcellona e Marsiglia.

Ogni ipotesi di sviluppo del porto e della funzione logistica presuppone comunque il rafforzamento dei collegamenti interni ed in particolare della direttrice Savona—Val Bormida—Alessandria intesa anche come alternativa di gronda alla direttrice costiera. Pertanto si dovranno realizzare gli interventi già programmati nel breve periodo sulla direttrice Carcare-Predosa relativamente alla viabilità statale e si dovrà predisporre uno studio di fattibilità per una nuova infrastruttura stradale o autostradale. Sulla stessa direttrice sono indispensabili interventi di potenziamento della rete ferroviaria peraltro già programmati.

Nel medio periodo sulla direttrice Savona-Genova occorrono interventi sull'autostrada e la ferrovia che segnano attualmente livelli di criticità tali da rendere impraticabile ogni ipotesi di ulteriore incremento del traffico merci.

Le industrie maggiori

Alcune attività produttive di maggiori dimensioni, presenti nella nostra provincia, hanno avviato processi di riorganizzazione e di rilancio che potranno produrre effetti positivi sull'economia locale.

La strategia in via di definizione della Imation Ferrania, connessa alla trasformazione da impresa con centro direzionale fuori dai confini locali a impresa locale con sbocchi sui mercati globali, rappresenterà, senza dubbio, un'opportunità per il sistema produttivo locale. In primo luogo perché l'impresa presenta un'elevata incidenza occupazionale sugli occupati nell'industria locale, in secondo luogo perché l'azienda opera ad alti livelli tecnologici e di ricerca e, in questo senso, rappresenta un "centro di eccellenza" dell'industria Savonese; infine, perché le plurime strategie che l'azienda adotterà per la gestione della sua attività verranno elaborate da centri direzionali presenti sul territorio provinciale e quindi saranno consone anche alle caratteristiche ed alle potenzialità tecnologiche, professionali, offerte dal sistema produttivo locale. Fra le nuove strategie connesse alla produzione, rilevante è quella relativa

all'ingresso nel settore del medicale.

Anche le Industrie Riunite Rinaldo Piaggio di Finale Ligure, azienda da sempre leader nel settore delle costruzioni aeronautiche, sta attuando un processo di ristrutturazione e di razionalizzazione finalizzato a rafforzare la sua presenza sul territorio provinciale.

Il settore energetico

Nel campo dell'energia sono in corso importanti processi di riorganizzazione e potenziamento delle attività connesse alla produzione ed alla movimentazione di materie energetiche, tradizionalmente presenti nell'area di Vado—Savona e della Val Bormida.

In particolare lo spostamento delle Funivie sulla Darsena Alti Fondali nel Porto di Savona, la riorganizzazione e la razionalizzazione dei punti di sbarco degli olii combustibili e dei depositi costieri nell'area di Vado Ligure, l'ipotesi di nuove centrali per la produzione di energia elettrica nella Val Bormida.

Agli interventi di rafforzamento del ruolo energetico del savonese-bormide sono connesse strategie di miglioramento delle condizioni ambientali e mitigazione degli impatti, attraverso misure di razionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia.

I servizi

Le buone condizioni climatiche della nostra Provincia, la qualità dell'ambiente, la "buona" dotazione di servizi, costituiscono dei fattori di attrattività .

Sussistono, pertanto, le condizioni e le opportunità per la crescita di molte attività di servizio alla persona nei campi del turismo, dell'assistenza sanitaria in genere e dell'istruzione.

In questi campi sono in corso interventi per nuove strutture sanitarie, come la talassoterapia, per assistenza agli anziani, per insediamenti di centri di istruzione e formazione universitaria o post-universitaria, per impianti sportivi come il golf di livello nazionale ed internazionale. Si tratta, in genere, di strutture di eccellenza che possono migliorare la quantità e la qualità dell'offerta di servizio sul territorio provinciale.

La funzione turistica

Le dinamiche di medio periodo fanno osservare un leggero decremento nei flussi turistici.

Tali trend sono stati evidenziati da una lettura di dati ufficiali e sono stati, altresì, ampiamente analizzati nella Descrizione Fondativa del PTC.

Il comparto turistico rappresenta uno dei settori più importanti per il ponente della Provincia per il quale occorre formulare delle strategie di crescita attraverso l'innovazione, e la riqualificazione dell'intera offerta turistica.

Per questa importante componente dell'economia provinciale e dell'organizzazione del territorio il PTC rileva le principali problematiche e formula un quadro di politiche e di obiettivi al successivo capitolo (11. La funzione ricreativa e turistica del territorio).

New economy

Come tutte le innovazioni tecnologiche anche quella che viene comunemente denominata "New Economy" presenta un evidente carattere orizzontale, nel senso che la sua applicazione non trova limiti territoriali, settoriali e neppure di dimensione aziendale e interessa quindi qualsiasi tipo di azienda in qualsiasi settore dell'economia su tutto il territorio provinciale.

A differenza di quanto si è verificato in altri contesti territoriali come, ad esempio, il nord-est in cui i processi innovativi hanno già avuto un profondo radicamento, nella nostra Provincia tale processo segna un forte ritardo.

Le infrastrutture tecnologiche sono, infatti, quasi inesistenti, l'elevata incidenza di imprese che operano in settori maturi, la scarsa propensione in genere all'innovazione, la difficoltà a reperire le adeguate professionalità rallentano i processi di innovazione del tessuto produttivo.

Tuttavia a partire dalla seconda metà degli anni novanta sono nate, nel Savonese, nuove giovani imprese, generalmente di piccola e media dimensione che operano in settori innovativi anche a scala nazionale ed internazionale, la cui rapida crescita sta determinando un effetto moltiplicatorio di diffusione culturale e di creazione di nuove professionalità.

Fra gli interventi rilevanti realizzati da soggetti privati nella nostra Provincia si può segnalare la creazione di una rete di telecomunicazioni della Imation Ferrania, società da sempre attiva nella ricerca ed innovazione.

Il processo di innovazione tecnologica e la creazione di reti sembra maggiormente diffuso nel pubblico rispetto al privato e ciò anche in conseguenza delle maggiori disponibilità di risorse finanziarie. In effetti l'Autorità Portuale di Savona ha creato una rete per le aziende operanti nel Porto di Savona-Vado. L'ASL ha attivato una rete multimediale al suo interno, la Provincia di Savona ha realizzato una rete telematica collegata con la Regione Liguria e il proprio sito Internet; infine anche nel Polo Tecnologico di Legino in via di ultimazione sono presenti numerose aziende che operano nel campo dell'innovazione, ricerca e sviluppo e che stanno attivando sinergie con l'Università anche per la creazione di nuove professionalità.

A maggio 2000 la Società "e.via" ha iniziato l'ambizioso progetto di realizzare una rete di comunicazione a larga banda per tutto il territorio nazionale comprensiva di adeguati supporti logistici per un concreto sviluppo delle possibilità occupazionali legate alle nuove tecnologie e con l'obiettivo di offrire a tutti gli operatori TCL la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità e di integrarsi nel sistema mondiale delle comunicazioni. Questo progetto darà una svolta al mercato e-commerce anche in Liguria, favorendo così la nascita di nuovi operatori TCL.

Nell'economia provinciale sono presenti alcune specializzazioni produttive/territoriali che potrebbero ottenere "grandi vantaggi" dall'utilizzo delle nuove tecnologie e, quindi, dall'approntamento infrastrutturale delle reti telematiche, dell'offerta di servizi specialistici innovativi e dalla disponibilità di specifiche misure finanziarie.

In particolare si fa riferimento al sistema Albenganese per quanto riguarda le imprese operanti nel distretto agro-alimentare tecnologico, a quello del Finalese per quanto riguarda l'offerta turistica, al sistema portuale-logistico del Savonese e al distretto industriale delle Bormide.

Una delle più importanti applicazioni offerte dalla tecnologia delle comunicazioni è la delocalizzazione fisica del lavoro. Questo consente importanti risparmi per la società e maggiori soddisfazioni per il lavoratore. Il lavoro a distanza non riguarda solo il rapporto lavoratore/azienda (telelavoro) ma anche quello tra aziende (teleservizi) e la messa in rete di più imprese favorendo la disponibilità di postazioni interconnesse e multimediali, aree di teleconferenza ed altre strutture di supporto (telecentri). Alla luce di queste prospettive di lavoro la scelta del Savonese come territorio per la localizzazione di questi nuovi tipi di attività produttive può assumere contorni positivi vicini alle grandi aree metropolitane del nord-ovest, ma in grado di offrire ancora una buona qualità della vita.

Le condizioni per lo sviluppo delle nuove tecnologie nella nostra provincia possono essere così sintetizzate:

- a. l'approntamento di infrastrutture telematiche diffuse sul territorio al fine di evitare squilibri e ritardi tra le diverse aree;
- b. l'infrastrutturazione telematica delle aree produttive, sia di nuova previsione che di recupero di quelle esistenti;
- c. la diffusione di cultura attraverso l'alfabetizzazione informatica e la creazione di nuove figure professionali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento individua pertanto i seguenti obiettivi:

- riduzione degli squilibri territoriali attraverso l'approntamento di infrastrutture telematiche diffuse sul territorio provinciale (telelavoro, servizi al turismo etc.) lungo la

direttrice costiera e la dorsale di penetrazione interna;

- valorizzazione delle specificità settoriali (ad esempio settore agricolo e turismo) attraverso attività di supporto informativo, tecnologico, formativo e di ricerca di opportunità di finanziamento;
- offerta di aree attrezzate per insediamenti produttivi e già dotate di reti di infrastrutturazione telematica.

1.2.2 Linee di intervento e strategie del Programma di Sviluppo Socio Economico.

Le analisi condotte nell'ambito degli studi preparatori **all'elaborazione del Programma di Sviluppo Provinciale** sono state finalizzate all'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'economia provinciale al fine di individuare consone strategie di rilancio complessivo.

Le riflessioni partono dall'ipotesi di considerare **l'economia provinciale come una macchina a due motori** in cui le modalità di funzionamento del primo influiscono sulle modalità del secondo. Il **primo motore** è costituito da quei settori dell'economia che tipicamente si rivolgono verso la domanda extraprovinciale (agricoltura avanzata, industria, distribuzione all'ingrosso, turismo, trasporti e servizi alla persona) e che individuano attività in grado di attirare fatturato e reddito dall'esterno dell'economia, portando ricchezza che viene successivamente ridistribuita e moltiplicata dalla domanda interna; il **secondo motore** è costituito da quei settori produttivi che, al contrario dei primi, operano prevalentemente sul mercato interno (commercio al dettaglio, artigianato dei servizi, consumi per il tempo libero e spesa per servizi alla persona, attività professionali).

Le analisi successive hanno consentito di evidenziare i **punti di forza e di debolezza** dei settori ricompresi in ciascuno dei due motori succitati al fine di individuare consone strategie di rilancio e di sviluppo complessivo. Tali indirizzi, approvati dal Consiglio Provinciale con delibera n. 46/27043 del 18/05/2000 sono stati raggruppati in quelli di "intervento sul motore dell'economia" e quelli a "supporto del motore dell'economia".

Indirizzi di intervento sul motore dell'economia Rientrano in questa tipologia i seguenti indirizzi:

- **la rivitalizzazione del tessuto industriale** che si sostanzia nelle azioni di sviluppo del tessuto produttivo esistente e nella creazione di condizioni necessarie per attrarre nuovi investimenti;
- **lo sviluppo della portualità commerciale** (mantenere e rafforzare le specializzazioni esistenti, sviluppare un porto regionale competitivo);
- **la riorganizzazione della proposta turistica**

(riqualificare l'offerta turistica attraverso il recupero delle strutture esistenti e sviluppo di nuove proposte turistiche);

- **la razionalizzazione ed il potenziamento dell'agricoltura** avanzata (mantenere e rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella Piana di Albenga); la valorizzazione delle produzioni tipiche dell'industria e dell'artigianato alimentare; la valorizzazione delle risorse del bosco;
- **nuove attività produttive e nuove imprese** (creazione di nuove imprese in nuovi ambiti produttivi, nuove tecnologie informatiche e di telecomunicazioni, sviluppo del terzo settore no-profit al fine di creare nuove imprese).
- Indirizzi a supporto del motore dell'economia:

Attivazione del Polo Universitario (disporre di una struttura superiore di formazione e ricerca funzionale allo sviluppo economico);

Iniziative a supporto della promozione e dello sviluppo del territorio (mettere in circolo le funzioni rare e le risorse specifiche del territorio, svolgere attività di marketing territoriale);

Risanamento e protezione dell'ecosistema (valorizzazione e protezione dell'ambiente).

Progetto bandiera per la città di Savona (riordino e recupero del waterfront e del porto antico.

Nell'ambito di tali indirizzi il Programma di Sviluppo socio-economico provinciale individua alcuni **progetti ad alta valenza strategica**:

Rivitalizzazione del tessuto industriale

- Recupero siti industriali dismessi (ACNA Cengio, AGRIMONT Cairo Montenotte, IP Quiliano, ITALIANA COKE Vado Ligure)
- Utilizzo aree industriali (PALETA Carcare, PIP Cengio Millesimo e Roccavignale)

Porto

- Sistema logistico SV—Val Bormida
- Recupero fronte mare a Savona
- Polo rinfusiero e porto commerciale nel bacino di Savona
- Porto turistico e distretto della cantieristica da diporto a Savona

- Polo della pesca a Vado Ligure
- Progetto di sviluppo del cabotaggio

Turismo

- Valorizzazione e promozione sistemi ambientali
- Porti turistici
- Progetti per lo sviluppo dello sport outdoor
- Leader +
- Natura Forza 10
- Talassoterapia
- Riqualificazione fascia costiera
- Percorsi e beni culturali
- Percorsi enogastronomici
- Progetto Mare Forza 10

Agricoltura

- Distretto floro-vivaistico di Albenga
- Distretto agro-turistico ambientale area del Parco e della riviera del Beigua
- Promozione e sostegno dei prodotti tipici

Nuove attività

- Terzo settore no-profit
- Telelavoro, teleservizi e telecentri
- Iniziative e-commerce

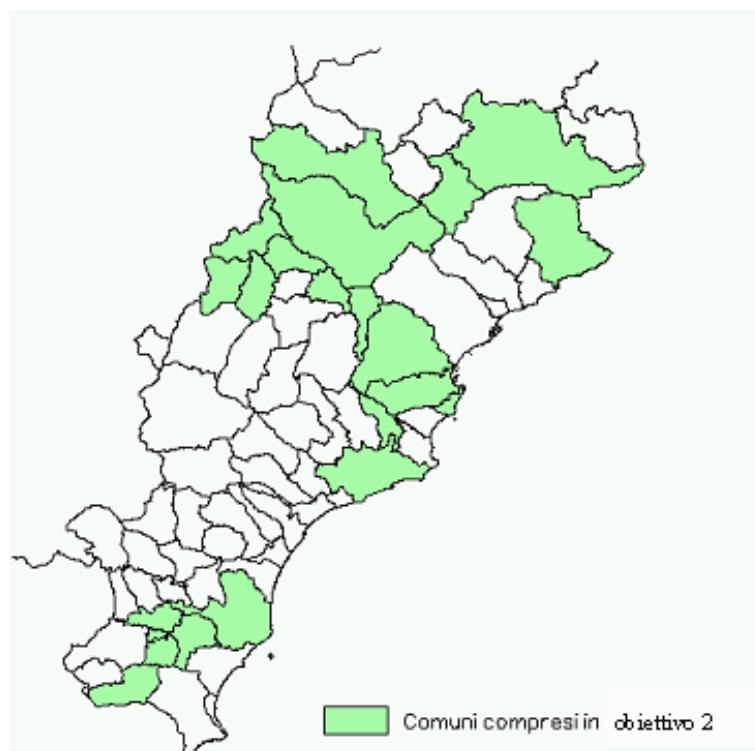
1.3 Gli aspetti spaziali degli atti e degli strumenti di programmazione

Nell'attivare il Programma di Sviluppo la Provincia deve fare riferimento ai programmi d'intervento e ai finanziamenti promossi dai vari Enti quali l'Unione Europea, lo Stato e le Regioni nonché farsi promotore di impegni di capitali privati. L'obiettivo primario è quello di una maggiore integrazione fra Programmazione Economica e Pianificazione Territoriale che sappia valorizzare caratteristiche e vocazioni specifiche di ciascun luogo, promuovendo nello stesso tempo un equilibrio territoriale che possa rendere più competitive le aree deboli e marginali. La valorizzazione delle risorse locali deve muoversi

in un'ottica di riduzione del *gap* di sviluppo fra costa ed entroterra per favorire una crescita omogenea.

Il quadro delle risorse finanziarie disponibili per questo tipo di programmazione comprende:

- l'Obiettivo 2- Riconversione economico-sociale delle zone in difficoltà strutturale; per il periodo 2000-2006, comprendente anche l'accompagnamento all'uscita delle zone "phasing out";



- i contributi provenienti da strumenti di concertazione come i Patti Territoriali;
- il finanziamento di progetti sperimentali di sviluppo per le aree interne previsti dalla Legge Regionale sulle Comunità Montane;
- il Piano di Risanamento delle aree ad elevata concentrazione industriale, in collaborazione Regione Liguria-Ministero dell'Ambiente;
- il Programma di Sviluppo per l'area di crisi di Savona, in base alla L. 19 luglio 1993 n° 236, ex art. 1 ter;
- il Programma Regionale di Sviluppo Rurale;
- i Contributi derivati dal Fondo Sviluppo della Commissione mista Regione-Province;

Per ottenere un'equilibrata ed ottimale allocazione delle risorse la Provincia ricorre agli strumenti di semplificazione: in primo luogo ai Patti Territoriali, uno strumento di programmazio-

ne negoziata che, come definito dalla L. 662/96 costituisce "l'accordo, promosso da Enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati [...] relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzati da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale", da realizzare per mezzo di progetti produttivi e infrastrutturali.

Il Patto coinvolge diversi segmenti socio-economici e si adegua alle esigenze dei settori interessati, non comprendendo soltanto aree depresse ma in generale quei territori che dimostrino una forte volontà di realizzare iniziative per rivitalizzare l'aspetto economico.

L'inserimento di progetti di investimento nel Patto consente all'imprenditore che aderisce di godere di determinati vantaggi come l'attivazione di contributi, lo snellimento procedurale nelle pratiche urbanistico-edilizie per l'ottenimento di permessi, garanzie di crediti concessi dalle banche e realizzazione di infrastrutture connesse.

Oltre al Patto territoriale, uno strumento altrettanto efficace ai fini della promozione dello sviluppo economico è lo **Sportello Unico delle Imprese o delle Attività Produttive** che mette in rapporto gli imprenditori con gli Enti Pubblici con lo scopo di semplificare le procedure per la definizione delle attività imprenditoriali. E' istituito dal D.Lgs 112/1998, attuativo della L 59/1997 (Bassanini uno). E' previsto che i Comuni, anche in forma associata con altri Enti locali o in convenzione con le Camere di Commercio, si dotino di sportelli unificati per la gestione di tutte le procedure autorizzative riguardanti le attività produttive e per garantire l'accesso alle informazioni circa lo stato di tali procedure. In particolare lo sportello deve svolgere le funzioni amministrative inerenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione degli impianti produttivi, compreso il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie. Nei casi in cui il progetto presentato contrasti con le previsioni di uno strumento urbanistico, è prevista la possibilità di ricorso alla Conferenza dei Servizi.

Nei confronti delle imprese, lo Sportello unico fornisce gratuitamente informazioni sull'iter burocratico e amministrativo da seguire per realizzare il nuovo insediamento e sulle possibilità di ottenere finanziamenti e agevolazioni. I servizi dello Sportello Unico possono essere svolti attraverso "Banche dati immobiliari", costituite per avere un quadro completo delle disponibilità immobiliari in una certa area, e attraverso collegamenti Internet attivabili nei confronti di imprese che vogliono ricevere aggiornamenti costanti circa le opportunità che riguardano la loro attività. Lo Sportello unico è quindi sia una struttura per l'informazione, sia uno strumento di semplificazione delle procedure, sia un sostegno alle imprese in cerca di migliori condizioni insediative o di opportunità di crescita.

La Regione Liguria tramite la Legge 9/1999 ha esteso il sistema dello Sportello Unico a tutte le attività produttive, definendo poi un modello procedurale basato sulle Conferenze dei Servizi da tenersi in sede referente e decisionale: la stessa legge promuove la realizzazione di tutta una serie di iniziative finalizzata allo sviluppo dei **Sistemi**

Economici Locali e dei Distretti Industriali al fine di favorire la creazione delle condizioni per l'insediamento di nuove attività produttive:

- realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, al fine di favorire l'insediamento di attività produttive in condizioni di compatibilità ambientale;
- l'istituzione di un fondo unico per l'industria;
- il riconoscimento quale ambito prioritario per lo sviluppo economico locale, dei sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente piccole e medie, e dei distretti industriali caratterizzati dalla concentrazione e dalla specializzazione di sistemi di imprese.

Uno degli obiettivi del Piano di Sviluppo della Provincia di Savona è il favorire l'attivazione degli Sportelli Comunali, supportando da un lato l'attività degli Enti nella fase di avvio, e dall'altro definendo una struttura interna in modo da costituire un unico interfaccia con gli Enti Locali.

Nel campo della promozione dello sviluppo locale e territoriale vanno inoltre ricordate le **Agenzie di Sviluppo locale** che sono state istituite dall'articolo 17 della L. n. 127 del 15/5/1997 e sono prevalentemente orientate verso l'area vasta intercomunale e sub-provinciale. Oltre a svolgere azioni che riguardano la promozione, il coordinamento e l'attuazione di interventi di recupero ambientale e produttivo, è previsto che agiscano attraverso azioni di *marketing* territoriale e di promozione di immagine.

Le funzioni svolte dalle società non si limitano alla realizzazione dell'intervento di trasformazione, ma coprono anche le fasi di promozione, commercializzazione, servizi alle imprese, ecc. Gran parte delle acquisizioni delle aree da trasformare da parte delle società avviene ai prezzi di mercato, che sono in genere bassi per la grande dimensione dei lotti e per i costi elevati di bonifica e infrastrutturazione; tuttavia gli statuti di alcune società prevedono anche il ricorso all'acquisizione tramite esproprio, mandato di affidamento, concessione. Le aree interessate dall'intervento di trasformazione sono individuate con deliberazione del Consiglio comunale e tale individuazione equivale a una dichiarazione di pubblica utilità anche per le aree non interessate da opere pubbliche.

Occorre inoltre segnalare gli strumenti di programmazione nazionale per gli interventi sul territorio: i **programmi complessi** di recupero urbano che stanno influenzando i modi di governare e di attuare alcuni processi di trasformazione nelle città e strategie di intervento sulle "aree urbane degradate", i soggetti promotori sono gli Enti locali, che stringono intese con privati, Enti pubblici, associazioni di categoria, imprese e investitori che intendono partecipare con proprie nuove iniziative imprenditoriali allo sviluppo dell'area o delle aree prescelte dagli Enti locali. I programmi complessi si caratterizzano per:

- concertazione fra attori pubblici e privati;
- facilitazioni e accelerazioni delle procedure amministrative di approvazione;
- integrazione delle politiche: su un'unica area si attivano risorse pubbliche e private che possano provocare inversione delle tendenze in atto sul fronte economico, sociale, ambientale, occupazionale;

- pluralità delle funzioni e delle destinazioni d'uso;
- modalità competitiva d' accesso ai fondi pubblici;
- promozione di interventi innovativi che possano produrre effetti di apprendimento sociale;
- ricorso a risorse territoriali locali, che vengono valorizzate a fini di sviluppo come alternativa ai processi di omologazione e dipendenza da centri di controllo esterno.

I programmi complessi introducono alcuni nuovi elementi nelle pratiche di pianificazione e che possono avere – come alcuni casi stanno già evidenziando – effetti rilevanti nel modo di pensare le interazioni tra i soggetti pubblici e privati, tra gli attori “forti” e gli attori “deboli”, e la convergenza di risorse pubbliche e private. Alla caratteristica contrattuale si affianca in alcune esperienze la dimensione di valorizzazione delle identità locali degli interventi, promuovendo forme nuove di valorizzazione delle specificità dei contesti economici e sociali.

Alcuni anni fa, vi è stata l'introduzione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, di una nuova generazione di programmi operativi, i cosiddetti PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio). Lo strumento, inizialmente finanziato con i fondi dei vecchi Programmi di Riqualificazione Urbana rimasti inutilizzati, mira ad elevare la capacità progettuale e gestionale dei Comuni nella prospettiva di prepararli a cogliere le opportunità legate all'introduzione, nell'ambito della riforma dei fondi strutturali, di azioni centrate sulla dimensione urbana all'interno dei nuovi quadri comunitari di sostegno.

Dal punto di vista dei contenuti, il riferimento è ai precedenti Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU), se pur con un maggiore spazio per gli interventi sulle infrastrutture e per lo sviluppo economico. Per altri aspetti, come le regole gestionali, il programma appare modellato sulla falsariga dei programmi comunitari: proprio in considerazione della complessità della progettazione e gestione di questo genere di interventi è previsto infatti il finanziamento di attività di assistenza tecnica, monitoraggio, diffusione dei risultati ed è istituito un apposito comitato di sorveglianza con il compito di seguirne la sperimentazione.

La rilevanza di questi strumenti di programmazione rispetto al PTC riguarda due aspetti.

Il primo consiste nella necessità di attivare forme di coordinamento tra interventi progettuali e soggetti pubblici e privati, in modo da garantire e verificare la coerenza con le linee di pianificazione e le ricadute su tutte le componenti di organizzazione del territorio, in un'ottica di stretta integrazione fra obiettivi di Pianificazione Territoriale e di Programmazione Economica.

Il secondo aspetto appare rilevante per il contesto Savonese. E' stato valutato positivamente - e quindi finanziato in questa prima fase – il PRUSST presentato da Comune di Savona. Si tratta di uno strumento mirato alla riqualificazione del fronte mare tra Savona e Albisola, e più precisamente tra il torrente

Letimbro e il torrente Sansobbia. All'interno del PRUSST sono stati selezionati circa cinquanta interventi, di piccole e medie dimensioni, di cui sono promotori gli Enti pubblici, l'Autorità portuale di Savona e alcuni soggetti privati.

Da molte parti è stato sottolineato il carattere profondamente innovativo di questi strumenti rispetto alla dimensione strategica e a quella negoziale, ma soprattutto appare rilevante l'avervi inserito la dimensione "contrattuale", all'interno di uno spazio politico – decisionale, propositivo, progettuale, realizzativo – che il Comune apre all'intervento delle popolazioni delle aree degradate insieme ad altri interlocutori pubblici e privati, interessati ad aggiungere risorse al finanziamento statale o europeo.

Superata l'enfasi posta negli anni Ottanta sugli effetti rigenerativi dei grossi interventi edilizi sui tessuti urbani ad elevata valenza simbolica e sulla loro capacità di attivare altre operazioni economiche e di riqualificazione, sono riemersi i temi relativi al recupero del patrimonio edilizio esistente e dei vuoti urbani, in un contesto di incapacità cronica economica e finanziaria delle pubbliche amministrazioni. E' con l'inizio degli anni Novanta che si propongono nuove forme di finanziamento mirate ad approcci strutturali e coordinati e prendono forma i programmi integrati (o programmi complessi).

In questo senso il contributo dato alla pianificazione urbanistica dai PRUSST è quello che costringe ad individuare modalità di intervento sul territorio in cui le opere infrastrutturali e di servizio sono viste non in modo settoriale, bensì integrate a politiche urbanistiche e di investimento per lo sviluppo.

Da più parti è stato sottolineato il carattere sperimentale dei PRUSST, che prefigura il passaggio da uno strumento di programmazione eccezionale ad uno ordinario. Tale carattere sperimentale allude alla riproposizione di programmi complessi analoghi, che potranno essere banditi a breve termine, in modo da supportare con continuità ed in forma integrata gli interventi territoriali, sulle reti e sulle infrastrutture di trasporto, che necessitano di un provvedimento se non ordinario, quanto meno continuativo nel tempo.

Nel campo dei programmi di trasformazione urbana va inoltre considerato il **Programma dell'Unione Europea** denominato **Urban**, dedicato ai "quartieri in crisi", si tratta di ambiti urbani caratterizzati da fattori di criticità, aventi di norma almeno 20.000 abitanti, con la possibilità di costruire aggregazioni di non più di cinque Comuni, ciascuno di meno di 10.000 abitanti. Le aree di intervento sono descritte, mentre la tipologia delle misure, sebbene compresa in un elenco allegato al bando, non viene considerata esaustiva ma indicativa. I soggetti promotori dei programmi - in coerenza con la strumentazione urbanistica e territoriale - sono i Comuni capoluogo di Provincia, quelli con oltre 50.000 abitanti o con oltre 20.000 abitanti se compresi nel territorio provinciale delle città metropolitane.

Per dare continuità nazionale al programma comunitario Ur-

ban, che ha suscitato grande interesse e dato buoni risultati, il Governo italiano ha ritenuto di finanziare ulteriori 20 programmi (definiti Urban Italia), inseriti nella graduatoria generale Urban II dopo i primi dieci che beneficiano delle risorse comunitarie. Tali programmi prevedono la realizzazione di interventi di riqualificazione fisica e ambientale, valorizzazione del patrimonio culturale, incentivazione alle piccole e medie imprese, incremento dei servizi sociali.

Inoltre, vanno ricordate le **Società di trasformazione urbana** istituite con l'articolo 17 della L. n. 127 del 15/5/1997 (ora sostituito dall'articolo 120 del D.Lgs n. 167 del 18/8/2000). L'entrata in vigore di questi provvedimenti legislativi ha risolto il clima di incertezza giuridica dovuto alle società che si erano costituite ai sensi dell'articolo 22 della L. 142/1990, sul modello di riferimento delle *sociétés d'économie mixte* francesi.

I Comuni possono costituire società miste pubblico-private con il compito di progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana. L'adesione dei privati ad una Stu deve avvenire tramite procedure di evidenza pubblica; i proprietari delle aree possono aderire tramite trattativa privata o individuazione diretta e costituiscono in molti casi una componente essenziale per l'attivazione della Stu. La Stu provvede alla preventiva acquisizione delle aree interessate dall'intervento, quindi alla loro trasformazione e commercializzazione. Le acquisizioni possono avvenire consensualmente o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del Comune; infatti l'individuazione delle aree interessate dall'intervento di trasformazione avviene con deliberazione del Consiglio comunale ed equivale a dichiarazione di pubblica utilità anche per quelle non interessate da opere pubbliche. Le aree di proprietà degli Enti locali possono essere attribuite alla Stu a titolo di concessione.

Al fine di promuovere la costituzione da parte dei Comuni delle Stu, il Ministero competente provvede al finanziamento degli studi di fattibilità, delle indagini conoscitive necessarie all'approfondimento della realizzabilità economica, amministrativa, finanziaria e tecnica delle ipotesi di trasformazione deliberate dal Consiglio Comunale nonché degli oneri di progettazione. Elemento prioritario di ammissione ai finanziamenti è la previsione di destinare ad edilizia residenziale pubblica una quota non inferiore al 10% delle risorse finanziarie, pubbliche e private, necessarie per la completa attuazione del programma.

Sintesi

Il PTC considera in un disegno complessivo le pianificazioni, anche settoriali, degli altri livelli di governo del territorio e dei loro programmi di sviluppo e con riferimento alla conoscenza acquisita nella Descrizione Fondativa stabilisce le politiche di settore per l'organizzazione del territorio.

Solo indirettamente il PTC può intervenire su fenomeni demografici, economici e culturali, dove le scelte e le misure più effi

PTC

caci appartengono a settori dell'attività amministrativa diversi da quelli della pianificazione del territorio con i quali si dovranno coordinare le politiche e gli obiettivi del Piano.

Capitolo 2 - Le politiche per l'organizzazione territoriale

2.1 Il modello per l'organizzazione territoriale

La politica per l'organizzazione del territorio discende dalle analisi effettuate nella Descrizione Fondativa.

La politica propone risposte complessive e concrete alle problematiche riscontrate ed è intesa come insieme di obiettivi e di misure coerenti tra loro, che delinea un modello per l'organizzazione territoriale a sua volta coordinato con le politiche settoriali formulate per le diverse componenti di organizzazione del territorio.

Il modello assunto come riferimento per le politiche di organizzazione del territorio all'interno della Provincia, configura due specifiche realtà territoriali: quella del Savonese—Bormide, con i rispettivi ambiti e quello del Ponente con gli ambiti dell'Albenganese e del Finalese.

Questo modello è riferito a una struttura di obiettivi principali:

- governare e coordinare i processi di organizzazione del territorio per affermare l'identità, il ruolo e la competitività della Provincia di Savona, inserita in un sistema di relazioni riferite al più ampio contesto geografico del nord-ovest;
- promuovere, nelle relazioni interne alla Provincia, il coordinamento e l'integrazione funzionale delle agglomerazioni urbane e la complementarietà dei diversi poli;
- promuovere le relazioni esterne economiche, funzionali, culturali e sociali;
- promuovere, nell'ambito delle specificità delle diverse realtà territoriali, i processi economici in atto, salvaguardando l'ambiente e valorizzando il paesaggio.

2.2 Governare e coordinare i processi di organizzazione del territorio per affermare l'identità, il ruolo e la competitività della Provincia di Savona, inserita in un sistema di relazioni riferite al più ampio contesto geografico del nord-ovest

Questo obiettivo si basa su una valutazione reale delle potenzialità della Provincia rispetto al proprio contesto, interno ed esterno. Per coordinare e razionalizzare l'organizzazione territoriale interna appare importante tendere verso una geografia territoriale policentrica; ovvero promuovere la struttura reticolare del territorio come sistema policentrico all'interno del quale esistono gerarchie, ruoli e relazioni complesse.

Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di servi-

zi e infrastrutture indispensabili al ruolo assegnato ai poli, ai sistemi territoriali ed urbani.

2.3 Promuovere, nelle relazioni interne alla Provincia, il coordinamento e l'integrazione funzionale delle agglomerazioni urbane e la complementarietà dei diversi poli

La struttura reticolare policentrica



Il Savonese—Bormide

il Polo di Savona

occorre sostenere il ruolo che la città di Savona e il suo comprensorio ha assunto nelle relazioni esterne e nel contesto provinciale: nelle relazioni esterne per la sua funzione portuale, produttiva e turistica e nel contesto provinciale per quanto riguarda la sua funzione direzionale e di terziario e le relazioni con il Ponente turistico e il territorio delle Bormide.

la Città delle Bormide

occorre dotare l'agglomerato urbano, costituito dai centri delle Bormide, di servizi di rango; evitare la concorrenzialità e promuovere la complementarietà; organizzare le reti e i servizi alla scala urbana e territoriale; dotare il territorio di infrastrutture necessarie; organizzare il sistema delle aree produttive.

Il Ponente

il sistema Albenganese

occorre identificare e confermare il sistema dell'organizzazione territoriale dei centri abitati che fanno capo alla città di Albenga, promovendone la complementarietà e il miglioramento dei collegamenti e delle relazioni, tenendo conto delle gerarchie e delle peculiarità dei singoli centri. Salvaguardare il territorio agricolo e promuovere la competitività e lo sviluppo del polo agro - tecnologico della piana di Alberga.Cogliere l'occasione dello spostamento a monte della ferrovia per un migliore e più qualificato assetto insediativo e per garantire migliori livelli di mobilità, anche turistica lungo la costa. Consolidare per questo sistema le funzioni di rango superiore, come l'aeroporto di Villanova e nuove strutture a servizio del turismo.

la città costiera nel Finalese

occorre sostenere il passaggio a rango urbano della conurbazione che va da Borghetto Santo Spirito a Borgio Verezzi; consolidare la città di Finale: il livello di organizzazione territoriale di questa città costiera è parificato agli altri poli di importanza provinciale. Rafforzare le connessioni con l'autostrada e con il territorio interno a forti valenze paesistico – ambientali. Cogliere l'occasione dello spostamento a monte della ferrovia per un migliore e più qualificato assetto insediativo con funzioni turistiche di rango interregionale ed internazionale e per garantire migliori livelli di mobilità lungo la costa. Salvaguardare le aree con caratteri naturalistici e geomorfologici di grande rilevanza, inframmezzate dalla conurbazione costiera.

i comuni interni e il territorio rurale

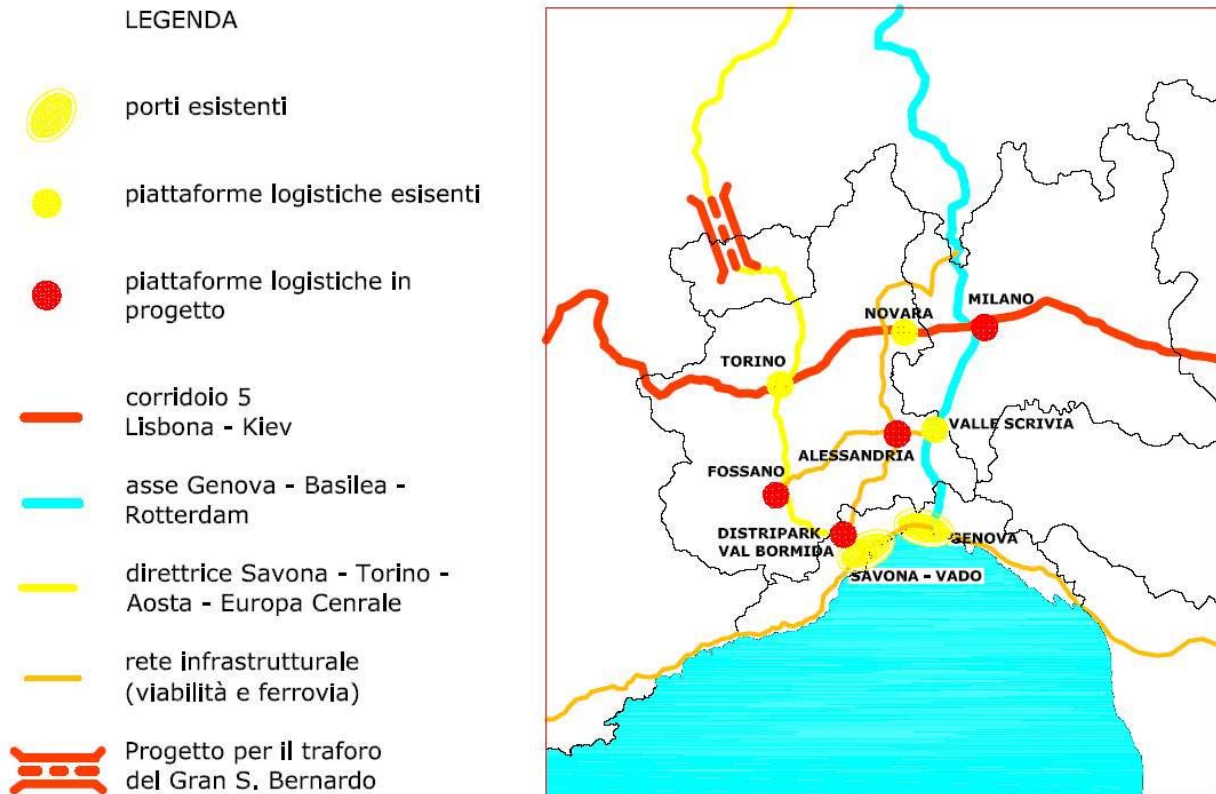
occorre favorire e sostenere il presidio del territorio interno e le attività agro-silvo-pastorali tradizionali quali presupposto per l'equilibrio del territorio e del paesaggio. Garantire i servizi di base necessari per le esigenze sociali ed economiche fondamentali per i piccoli Comuni più interni, lontani dai servizi centrali. Favorire l'azione delle Comunità Montane per la riorganizzazione dei servizi elementari secondo i principi del decentramento, anche con scelte di ubicazioni che potranno contrastare con i principi di economicità in senso stretto.

2.4 Promuovere le relazioni esterne economiche, funzionali, culturali e sociali;

Nei rapporti con le Province contermini, il futuro della Provincia dipenderà in larga misura dalle relazioni economiche, sociali e culturali con queste Province con potenzialità demografiche, economiche, produttive rilevanti. Occorre pertanto sviluppare forme istituzionali di collaborazione e cooperazione con le Province vicine, ad oggi soltanto in embrione, per

l'identificazione di una regione del nord ovest migliorando la conoscenza reciproca, l'interscambio, i collegamenti.

La Regione Logistica del Nord-Ovest



A questo proposito occorre potenziare le prestazioni funzionali del sistema infrastrutturale e del porto Savona – Vado, raggiungere e mantenere un alto livello qualitativo del paesaggio e dell'ambiente marino e costiero. L'opzione è quella dell'apertura verso l'esterno, intesa anche come partecipazione alla formulazione dei progetti di importanza interregionale ed internazionale. Occorre pertanto perseguire il seguente obiettivo subordinato di sviluppo economico e competitività dei sistemi territoriali, come già indicato negli indirizzi del Programma di Sviluppo Socio – Economico della Provincia di Savona:

- per promuovere la rivitalizzazione del tessuto industriale che si sostanzia nelle azioni di sviluppo del tessuto produttivo esistente e nella creazione di condizioni necessarie per attrarre nuovi investimenti;

- per sviluppare la portualità commerciale (mantenere e rafforzare le specializzazioni esistenti, sviluppare un porto regionale competitivo);
- per promuovere la riorganizzazione della proposta turistica (riqualificare l'offerta turistica attraverso il recupero delle strutture esistenti e sviluppo di nuove proposte turistiche);
- per favorire la razionalizzazione ed il potenziamento dell'agricoltura avanzata (mantenere e rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella Piana di Albenga);
- per creare un clima favorevole alla nascita di nuove attività produttive e nuove imprese (creazione di nuove imprese in nuovi ambiti produttivi, nuove tecnologie informatiche e di telecomunicazioni, sviluppo del terzo settore no-profit al fine di creare nuove imprese);
- per promuovere la mobilità interregionale, concorrendo alla politica in materia di trasporti, dove assume particolare rilevanza la politica in materia di trasporti pubblici.

Al sostegno della politica di sviluppo economico e di competitività dei sistemi territoriali dovranno altresì concorrere:

- il risanamento e la protezione dell'ecosistema (valorizzazione e protezione dell'ambiente);
- l'attivazione del Polo Universitario (disporre di una struttura superiore di formazione e ricerca funzionale allo sviluppo economico);
- l'avvio di iniziative a supporto della promozione e dello sviluppo del territorio (mettere in circolo le funzioni rare e le risorse specifiche del territorio, svolgere attività di marketing territoriale).

2.5 Promuovere, nell'ambito delle specificità delle diverse realtà territoriali, i processi economici in atto, salvaguardando l'ambiente e valorizzando il paesaggio

L'obiettivo deve basarsi sul riconoscimento delle realtà strutturali esistenti all'interno del territorio provinciale; per valorizzare le loro componenti, ambientali, paesistiche, insediative, socio economiche, culturali e quindi i caratteri identificativi (identità di parti significative di territorio).

Da questo obiettivo, compito del PTC, ne consegue uno subordinato: promuovere il coordinamento tra i Comuni. Coordinamento che dovrebbe consentire la costruzione di politiche e di strumenti di pianificazione coerenti con un disegno complessivo di valorizzazione delle risorse locali; la sensibilizza-

Sistemi Ambientali del Savonese Comuni interessati



zione rispetto ai temi della sostenibilità ambientale (Agenda XXI locale); la costruzione di politiche e progetti per la tutela attiva del paesaggio (laboratori di paesaggio).

Tale coordinamento intercomunale e con la Provincia, dovrà inoltre promuovere la complementarietà turistica tra il territorio costiero e l'interno; migliorare la mobilità lungo la costa e lungo le direttrici interne; costruire accordi di programmazione per la partecipazione ad iniziative e programmi comunitari. Concorrono direttamente alla costruzione di questa politica gli obiettivi in materia di insediamenti industriali e residenziali, di salvaguardia del territorio agricolo, di fruizione turistica del territorio; di protezione dai rischi naturali e di tutela dell'ambiente.